

Presentazione del Dizionario medese del mobile

Quella qui riportata è la presentazione del Dizionario del mobile “medese-italiano” (Prima parte), lavoro redatto da Angela Turola, Gianvittorio Peirone e Gianni Viganò ed edito nel 2010 dall’Associazione Pro Loco Pro Meda, predisposta in quanto all’epoca ero presidente del sodalizio ed ero stato convinto sostenitore della necessità di una siffatta ricerca. Ne ho fatto un file a parte per l’utilità che può continuare ad avere nel porre all’attenzione pubblica, in alcuni passaggi, la necessità di conservare, tutelare, valorizzare e promuovere alcuni aspetti specifici della cultura medese del mobile.



L’idea della redazione di un dizionario che, dopo una seria e attenta ricerca, si prendesse cura di conservare e trasmettere il patrimonio lessicale usato dai medesi nell’ambito della lavorazione del mobile, del legno e dell’arredamento è nata qualche tempo fa all’interno della nostra Pro Loco. Per la Pro Meda l’attenzione verso il complessivo patrimonio culturale costituito dalle attività svolte oggi e dall’eredità ricevuta in quest’ambito, identitario per molte generazioni di medesi, data fin dalla sua fondazione. Si è manifestata in tempi recenti con l’ormai tradizionale appuntamento autunnale “Per la nostra storia” - con le serate del 2009 volutamente dedicate alle “storie della cultura del mobile” - ma ha occupato fin dal 2005 un ruolo di primo piano soprattutto con le proposte relative all’istituzione di un museo del mobile che potesse mostrare alle future generazioni di medesi e allo stesso tempo anche al Mondo ciò che la città è stata ed è capace di fare, insomma un museo all’altezza del prestigio della sua tradizione mobiliera. Questa attenzione verso il museo continua ancora oggi, anche se in verità le nostre proposte non sono riuscite in questi anni ad avere effetti concreti.

A parte l’interesse personale nella mia veste strettamente privata di cittadino - che mi ha portato, sempre nello scorso autunno, alla redazione e alla presentazione del progetto “Medamuseo” - è soprattutto in quella, in qualche modo pubblica, di presidente della Pro Loco di Meda, sodalizio che per missione suole prendersi cura della promozione della città, che posso oggi manifestare la mia più viva soddisfazione per questa edizione della prima parte di un dizionario che vuole farsi un utile, ancorché umile, strumento per la conservazione e la valorizzazione di un aspetto particolare della cultura del mobile. Uno strumento modesto rispetto all’idea assai più grande che possiamo avere di museo, ma utile anche per questa istituzione quando finalmente verrà. Il dizionario conserva infatti quelli che sono i termini dialettali medesi, scritti nella corretta lingua milanese perché possano essere leggibili a tutti, spiegandone il significato e il corrispondente termine della lingua italiana, ed è facile immaginare quanto esso potrà giovare ai futuri conservatori.

Il dizionario nasce tuttavia non per sola volontà della Pro Meda ma anche per via dell’occasione fortunata che sempre genera dall’incontro fra disponibilità e interesse. Solo il lavoro paziente e meticoloso di tre nostri soci - Angela Turola, Gianvittorio Peirone e Gianni Viganò, in parte medesi di recente adozione, ai quali va prima di tutto il ringraziamento del Consiglio di Amministrazione - ha consentito di sviluppare l’idea, che altrimenti, come spesso accade, sarebbe stata destinata a rimanere desiderio o tutt’al più a diventare idea progettuale chiusa in un cassetto.

Completato il loro lavoro di ricerca e di stesura della versione definitiva, anche in questa veste già pronta il dizionario avrebbe potuto rimanere a lungo in un cassetto, complici le magre finanze di una associazione come la nostra, e se così non è stato si deve alla sensibilità con cui la proposta della sua edizione è stata accolta dall’Assessorato alla Cultura e dall’Assessorato alle attività economiche del Comune di Meda, che hanno elargito contributi decisivi per la stampa presso un editore professionale e di prestigio come Bellavite. Un fatto a riprova di come certi aspetti possano essere presi a cuore forse dalla sola Amministrazione locale, che in queste situazioni si assume davvero il ruolo di cura della comunità, in

luogo delle molte aziende locali cui ci siamo inutilmente rivolti per un aiuto.

Non mi dilungo in una introduzione dal momento che struttura e contenuti del volume sono di semplice comprensione e consultazione, anche se il lavoro che segue meriterebbe ben più numerose pagine per essere meglio compreso negli aspetti metodologici e per talune scelte non casuali. Sottolineo solo il fatto che ciò che i lettori si apprestano a consultare è la prima parte di un lavoro che cercherà di considerare tutti i "mestieri" medesi legati alla lavorazione del legno e alla produzione mobiliare. Ancora molto lavoro quindi, giacché è noto che per ormai secolare capacità, notorietà e ricchezza di una filiera pressoché completa, Meda non è seconda a nessuno degli altri centri più importanti del "distretto del mobile". In queste pagine ci si occupa del lessico riferito solo ai termini di uso generale e a quelli più specifici del mestiere di intagliatore, ma in quelle che verranno si tratterà delle parole che riguardano tutte le altre "specializzazioni".

Mentre scrivo queste poche parole di presentazione sono convinto che il tempo impiegato dagli autori nella preparazione del dizionario sarà davvero utile a una molteplicità di soggetti. Innanzi tutto, mi verrebbe di dire banalmente, potrà giovare "ai medesi!". Un dizionario assume sempre del resto un valore identitario - sia detto senza voler intendere questo termine nel modo deteriore ed escludente oggi molto in voga - per vecchie e nuove generazioni. Il linguaggio è patrimonio culturale immateriale di fondamentale importanza e quello specifico del nostro dizionario, legato alla principale delle nostre attività economiche e produttive, svolgerà certamente anche la funzione di trasmissione dei saperi. Se ne potranno anche cogliere occasioni educative e formative, se solo se ne vorranno sfruttare potenzialità e opportunità che un tale strumento può offrire. A coloro che vorranno usare questo dizionario quale strumento operativo, credo che basterà un'attenta lettura per farsi un'idea della complessità, ma anche del fascino, dell'opera che li attende.

Un siffatto dizionario servirà anche agli addetti ai lavori. Potrebbe sembrare un'ovvietà, ma le sempre più rapide trasformazioni rendono già oggi complicata e difficile la convivenza fra modi di lavorare al passo coi tempi e aspetti che sembrano residuare da un passato che non c'è più. La possibilità di intendersi anche con il linguaggio può rendere meno complicate le relazioni fra due mondi. Ogni giorno inoltre chiudono vecchie botteghe e cessano piccole imprese, si abbattono o si ristrutturano profondamente edifici industriali e macchinari dalla lunga storia, si svuotano magazzini pieni di vecchi arnesi e di eccezionali manufatti e si dimenticano vecchie abilità e antiche conoscenze. Solo un museo potrebbe porre un freno a questo processo continuo di scomparsa della memoria, ma in mancanza e in attesa è



assolutamente necessario conservare almeno parole, immagini e significati. Forse il dizionario potrà sembrare ancora poco utile per i medesi di oggi, ma è da credere che il tempo per queste cose correrà sempre più in fretta e allora non si potevano aspettare i tempi dell'oblio.

Servirà anche alla comunità scientifica e a quella professionale legata alla museologia, che si occupa di aspetti etno-antropologici o imprenditoriali o connessi al lavoro. In primo luogo, come accennato, ai conservatori e agli operatori del futuro museo medese, che nell'improbabile lavoro museologico e museografico potrebbero avere da questo dizionario un aiuto decisivo nell'approccio serio a certi temi che riguardano il passato.

Mi sia consentito ancora un ringraziamento agli autori per l'impegno che metteranno nel completamento del dizionario e anche per il prezioso lavoro che a questo si interseca. In questo impegno che già oggi occupa una parte importante del loro tempo libero, essi aggiungono la raccolta di documenti sonori realizzati grazie al colloquio con medesi che hanno lavorato una vita in fabbrica o in bottega. È un lavoro di ricerca non meno importante di quello del lessico, anzi. La Pro Loco conserverà questo archivio e da esso potranno scaturire altre iniziative di valorizzazione della cultura del mobile.

Quello di raccogliere siffatti documenti è peraltro un lavoro oscuro, forse anche noioso (almeno quanto la loro catalogazione), e non rende probabilmente a chi lo svolge nessuna eco di stampa e certamente fa assai meno notizia di tante effimere mostre o iniziative che riempiono il nostro quotidiano. Ma è l'unico modo per ottenere davvero risultati di una certa importanza per la città, conservando memoria e producendo soprattutto conoscenza. Che è il modo migliore per una associazione come la nostra, che non è nata per la passione dei singoli ma per servire la comunità, di promuovere Meda.

Il Presidente della Pro Loco Pro Meda

Pietro Ficarra